

come la voluttà nasce dal pianto,  
 musica nel mio canto  
 ora t'effondi, che non è fugace,  
 per me trasfigurata in alta pace

10 a chi l'ascolti.

Nascente Luna, in cielo esigua come  
 il sopracciglio de la giovinetta  
 e la midolla de la nova canna,  
 sì che il più lieve ramo ti nasconde

15 e l'occhio mio, se ti smarrisce, a pena

ti ritrova, pe'l sogno che l'appanna,  
 Luna, il rio che s'avvalla  
 senza parola erboso anche ti vide;  
 e per ogni fil d'erba ti sorride,

20 solo a te sola.

O nere e bianche rondini, tra notte  
 e alba, tra vespro e notte, o bianche e nere  
 ospiti lungo l'Affrico notturno!

Volan elle sì basso che la molle

25 erba sfioran coi petti, e dal piacere

il loro volo sembra fatto azzurro.

Sopra non ha sussurro

l'arbore grande, se ben trema sempre.

Non tesser il volo intorno a le mie tempie

30 fresche ghirlande?

E non promette ogni lor breve grido

un ben che forse il cuore ignora e forse

indovina se udendo ne trasale?

S'attardan quasi immemori del nido,

35 e sul margine dove son trascorse  
 par si prolunghi il fremito dell'ale.  
 Tutta la terra pare  
 argilla offerta all'opera d'amore,  
 un nunzio il grido, e il vespero che muore  
 40 un'alba certa.

**2 terra abbeverata:** la terra bagnata dalla pioggia. Fa riferimento alle pozzanghere.

**3 anima...pianto:** quasi fossi un'anima fatta bella dal suo pianto.

**8 fugace:** si riferisce al canto del poeta, che non è fuggevole come questo momento.

**9 per me trasfigurata:** grazie a me trasformata.

**13 e la midolla de la nova canna:** l'interno di una giovane canna.

**16 pe'l sogno che l'appanna:** per lo stato d'estasi che lo offusca.

**17 s'avvalla:** scorre a valle.

**23 Affrico:** affluente dell'Arno, che scorre tra Fiesole e Firenze.

**24 molle:** bagnata.

**27-28 Sopra... sempre:** il grande albero in cima non stormisce, benché ondeggi in continuazione.

**33 ne trasale:** sussulta.

**35 sul margine:** probabilmente il margine del fiume, cioè la sponda.

**39 un nunzio il grido:** il grido delle rondini sembra un messaggio.

## Comprensione e Analisi

1. A chi si rivolge il poeta nelle varie strofe?

2. Qual è il *ben* (v. 32) che sembra promettere il grido delle rondini?

3. Perché *il vespero che muore* nel mese di giugno sembra *un'alba certa* (vv. 39-40)?

4. Le corrispondenze e la confusione tra realtà umana e realtà naturale sono espresse da personificazioni, similitudini e analogie: individuale. Gli accostamenti tra le due realtà sono creati sulla base di argomenti razionali o sono arbitrari?

5. La poesia è percorsa da una raffinata trama musicale. Individua le figure di suono e gli enjambement presenti.

6. Quale figura retorica noti al v. 26 (*il loro volo sembra fatto azzuro*)?

7. A quale repertorio lessicale e figurativo attinge il poeta? A quale livello stilistico appartiene il termine *arbore* al v. 28?

### Interpretazione

Facendo riferimento a questo e ad altri testi a te noti, spiega in che cosa consiste il concetto dannunziano di panismo e confrontalo con la rappresentazione della natura offerta da Pascoli.

### PROPOSTA A2

#### Giovanni Verga, *L'amante di Gramigna*, Prefazione al racconto

Caro Farina,

eccoti non un racconto, ma l'abbozzo di un racconto. Esso almeno avrà il merito di essere brevissimo, e di esser storico - un documento umano, come dicono oggi - interessante forse per te, e per tutti coloro che studiano nel gran libro del cuore. Io te lo ripeterò così come l'ho raccolto nei viottoli dei campi, press'a poco colle medesime parole semplici e pittoresche della narrazione popolare, e tu veramente preferirai di trovarti faccia a faccia col fatto nudo e schietto, senza stare a cercarlo fra le linee del libro, attraverso la lente dello scrittore.

Il semplice fatto umano farà pensare sempre; avrà sempre l'efficacia dell'*essere stato*, delle lagrime vere, delle febbri e delle sensazioni che sono passate per la carne; il misterioso processo per cui le passioni si annodano, si intrecciano, maturano, si svolgono nel loro cammino sotterraneo, nei loro andirivieni che spesso sembrano contraddittori, costituirà per lungo tempo ancora la possente attrattiva di quel fenomeno psicologico che forma l'argomento di un racconto, e che l'analisi moderna si studia di seguire con scrupolo scientifico. Di questo che ti narro oggi, ti dirò soltanto il punto di partenza e quello d'arrivo; e per te basterà, - e un giorno forse basterà per tutti.

Noi rifacciamo il processo artistico al quale dobbiamo tanti monumenti gloriosi, con metodo diverso, più minuzioso e più intimo. Sacrifichiamo volentieri l'effetto della catastrofe, allo sviluppo logico, necessario delle passioni e dei fatti verso la catastrofe resa meno impreveduta, meno drammatica forse, ma non meno fatale. Siamo più modesti, se non più umili; ma la dimostrazione di cotesto legame oscuro tra cause ed effetti non sarà certo meno utile all'arte dell'avvenire. Si arriverà mai a tal perfezionamento nello studio delle passioni, che diventerà inutile il proseguire in cotesto studio dell'uomo interiore? La scienza del cuore umano, che sarà il frutto della nuova arte, svilupperà talmente e così generalmente tutte le virtù dell'immaginazione, che nell'avvenire i soli romanzi che si scriveranno saranno *i fatti diversi*<sup>1</sup>?

<sup>1</sup> I **fatti diversi**: i fatti di cronaca. L'espressione è desunta dalla terminologia giornalistica francese (*faits divers*).

Quando nel romanzo l'affinità e la coesione di ogni sua parte sarà così completa, che il processo della creazione rimarrà un mistero, come lo svolgersi delle passioni umane, e l'armonia delle sue forme sarà così perfetta, la sincerità della sua realtà così evidente, il suo modo e la sua ragione di essere così necessarie, che la mano dell'artista rimarrà assolutamente invisibile, allora avrà l'impronta dell'avvenimento reale, l'opera d'arte sembrerà *essersi fatta da sé*, aver maturato ed esser sorta spontanea, come un fatto naturale, senza serbare alcun punto di contatto col suo autore, alcuna macchia del peccato d'origine.

### Comprensione e Analisi

1. Dopo un'attenta lettura, riassumi il contenuto del testo.
2. Che cosa intende dire Verga quando parla di “un documento umano, come dicono oggi”?
3. Quali scelte linguistiche rivendica Verga nel testo?
4. Che cosa intende Verga quando dice di voler rinunciare all'effetto della catastrofe?
5. Secondo Verga, quale potrebbe essere il futuro del romanzo se venisse rigorosamente applicato il metodo che egli auspica per la letteratura?
6. Perché Verga dice che la lente dello scrittore non è più necessaria?

### Interpretazione

Nel testo emerge una visione sostanzialmente deterministica dell'agire umano. Si può dire che spesso nelle opere verghiane tale determinismo sfoci in fatalismo pessimistico? Approfondisci la questione facendo riferimento ai testi di Verga che conosci (novelle e romanzi) e all'opera di altri autori dello stesso periodo.

## TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

### PROPOSTA B1

**Paolo Rumiz<sup>2</sup>, *L'eredità del 4 novembre. Cosa resta all'Italia un secolo dopo la vittoria*, La Repubblica, 2 Novembre 2018**

Trieste, ore 16.30 del 3 novembre 1918.

Piovigina. Sul mare un sipario di nebbia che si dirada. [...]

Il giorno dopo, 4 novembre, il grosso dell'esercito entra nella città "cara al cuore" in preda all'anarchia e alla fame, e allora è davvero finita. [...] Dopo una guerra interminabile e un milione di morti fra le due parti, in Trentino e nella Venezia Giulia cinque secoli di dominazione austroungarica arrivano al fatale capolinea. Piazza dell'Unità, dedicata alle diverse genti dell'impero multilingue, diventa piazza dell'Unità d'Italia, simbolo di un risorgimento compiuto. L'idea di nazione fatta di un solo popolo ha vinto in una terra etnicamente "plurale", con tutte le conseguenze che si vedranno.

Cosa è rimasto di tutto questo dopo un secolo? Quale eredità ci lascia il 4 novembre dopo cent'anni di celebrazioni, alfabandiera e sfilate di Bersaglieri in corsa? Siamo in grado di leggere criticamente gli eventi, specie ora, in un momento che vede scricchiolare di nuovo l'equilibrio continentale? È arrivato o no il tempo di dare a quella guerra un significato europeo capace di affratellarci? [...]

Per decenni, la "diversità" triestina, fatta anche di Sloveni, Austriaci, Cechi, Croati, Greci, Ebrei, Armeni, Serbi, è stata riconosciuta solo a denti stretti da Roma. L'Italia aveva incamerato terre che in certi casi italiane non erano affatto, come il Sudtirolo o il Tarvisiano, e per giustificarne il possesso davanti agli Alleati dopo la Grande Ecatombe, essa aveva dovuto imporre ai popoli "alloglotti"<sup>3</sup> l'appartenenza alla nuova nazione. E così, quando l'Italia divenne fascista, il tedesco e lo sloveno divennero lingue proibite e a centinaia di migliaia di famiglie i cognomi furono cambiati per decreto.

Il risultato è che, ancora oggi, in tanti su questa frontiera fanno più fatica di altri italiani a capire la loro identità. [...] la presenza del comunismo di Tito alla frontiera del Nordest ha reso politicamente indiscutibile un'italianità che non fosse al mille per mille. [...]

<sup>2</sup> P. Rumiz è giornalista e scrittore. Nell'articolo propone una riflessione sul significato della commemorazione del 4 Novembre, con particolare riferimento alle regioni del Trentino e della Venezia Giulia.

<sup>3</sup> "alloglotta" è chi parla una lingua diversa da quella prevalente in una nazione.